

Le strade dello shopping**“Noi, negozianti stritolati dalle chiusure
Resiste solo chi ha l'e-commerce”**di **Cecilia Cirinei**

Le strade dello shopping nella Capitale? Ai tempi del coronavirus sopravvivono solo online. I negozi romani che vendono i grandi brand della moda, come Gente, Leam, Gibot e Lemò, vanno avanti. Quelli invece che non sono in rete stentano, magari usano Facebook o WhatsApp, ma non c'è un vero guadagno. Il minino per non affondare. E chi non ha Internet, ed è arrivato impreparato al blocco, sta a rischio chiusura.

Il panorama dell'e-commerce varia nei diversi quartieri dal centro alla periferia. La storica profumeria Campomarzio70 va bene, come Brighenti, negozio di lingerie a via Frattina. Avere un sito è un aiuto in questo momento. E c'è chi si dà appuntamento su Instagram (Campomarzio70) per incontri con i grandi "nasi" che creano profumi.

«Non ci sono ricette uguali per tutti - dice Davide Sermoneta presidente di **Confcommercio** Roma Centro - sarà difficile ripartire. Quando accadrà, chiediamo al Comune di lasciare i varchi aperti per aiutare i negozianti del centro». Gianni Battistoni presidente dell'Associazione via dei Condotti ribadisce: «L'apertura della Ztl sarà fondamentale. Ora invece stiamo aprendo un sito ma ho dovuto mettere i dipendenti in cassa integrazione, sperando che a maggio si riparta». In centro vanno bene Carthusia (profumi) e Co.Ro. Jewels (bijoux artigianali). In difficoltà BanchettiSport in via di Campo Marzio con un sito non aggiornato.

Giulio Anticoli presidente del Comitato Eventi II Municipio (viale Li-

bia, viale Somalia e viale Eritrea) conferma: «L'e-commerce è l'unico sistema per avere una "finestra aperta" con i clienti. Ma in questa zona pochi lo hanno, come Farinacci a piazza Annibaliano». Meno problemi per i multi brand collegati a piattaforme internazionali come Gente (5 negozi in via del Babuino, via Frattina, viale Europa, via Cola di Rienzo e Vigna Clara). «Noi resistiamo e stiamo cambiando il sito con un grande investimento - dice il proprietario Daniel Addadi - ma c'è la necessità che il governo ci aiuti perché c'è una profonda crisi di liquidità». Anche Gibot in via Nomentana va bene. «Avere le vendite online ci sta aiutando - dice il titolare Fabrizio Bottiglieri - è uno spiraglio verso il ritorno alla normalità. Abbiamo 34 dipendenti e un fatturato importante». Lemò (4 negozi a piazza Euclide, via Cola di Rienzo, via Antonelli e via della Farnesina) in rete va avanti. «Rispetto al fatturato normale le vendite ora sono una parte minima - dice Federico Gimmelli amministratore dell'azienda - ma ci sono tanti problemi, come il debito con i fornitori. Metteremo in cassa integrazione i dipendenti, sperando di aprire al più presto. Due mesi fermi sono troppi. Serve liquidità».

La situazione di viale Marconi non è buona. «Non abbiamo online nei negozi - racconta Mina Giannandrea di Federstrade Confesercenti - e la paura di non riuscire a riaprire è tanta». In via dei Prati Fiscali Farshad Shahabadi, del negozio Zarineh, presidente della associazione della strada, con 50 negozi, dice: «Solo il 10% riesce a vendere con l'e-commerce. Noi funzioniamo perché lo abbiamo da tanti anni».



Davide Sermoneta
Per il presidente di **Confcommercio** Roma Centro quando si riaprirà non dovrà esserci la Ztl attiva

